

L'INTERVISTA

CI VUOLE UN ALBERO

“I VEGETALI SONO GLI ABITANTI PIÙ NUMEROSI DEL PIANETA, EPPURE LI IGNORIAMO”
STEFANO MANCUSO SABATO 29 SARÀ AL PARENTI COL NUOVO LIBRO. A DIRE QUESTO

di LAURA BELLOMI



Un albero di arancio. Ecco, per Stefano Mancuso, a quale pianta assomiglia Milano. «Ha già messo a dimora tanti alberi e ha un piano ambizioso per il futuro, come un sempreverde che cresce rigoglioso». Botanico di fama internazionale e direttore del Laboratorio di Neurobiologia Vegetale dell'Università degli Studi di Firenze, il 29 alle 19 ai Bagni Misteriosi Mancuso terrà una lectio in occasione dell'uscita del suo ultimo libro *La pianta del mondo* (Laterza).

Professore, lei dice che “all’inizio di ogni storia c’è una pianta” ma le piante paiono parecchio bistrattate. Ci sfugge qualcosa?

«Le piante sono gli abitanti più numerosi della Terra, ep-



pure le ignoriamo. Questo fenomeno si chiama plant blindness».

Siamo affetti da cecità verso le piante, quindi...

«Quando vivevamo nelle foreste, il pericolo erano gli animali e gli altri uomini. Oggi per noi il pericolo è rappresentato dal non vedere le piante». **Cosa potremmo imparare da**

loro, se solo non le ignorassimo?

«Tutto, avremmo solo da copiare! Non potendosi spostare dal luogo in cui nascono, le piante non consumano molte risorse di quelle disponibili. E la fotosintesi? Se riuscissimo a ricrearla artificialmente avremmo risolto i nostri problemi. Anche la loro orga-

nizzazione decentralizzata e diffusa ha molto da dirci: tutte le funzioni sono distribuite sull'intero corpo, che quindi è incredibilmente resistente».

Ogni pianta fa da sé?

«No, attraverso le radici gli alberi di un bosco formano una connessione sotterranea che li unisce in una rete diffusa».

Quale dovrebbe essere il rapporto fra una città moderna e il verde?

«Le città dovrebbero essere ricoperte da piante: per strada, dentro e fuori dagli edifici. Più sono vicine alle fonti d'inquinamento, meglio trasformano l'anidride carbonica».

In questo senso quali metropoli sono più virtuose?

«Parigi, che sta riforestando la città, Copenaghen e le altre capitali nordiche, che riducono il traffico veicolare ampliando le aree piantumabili».

Il 2020 è l'Anno internazionale della salute delle piante. Ce ne era bisogno?

«Sì, la loro salute è minata dall'agricoltura intensiva. Anche la città è un ambiente stressante per le piante. Ma una via per monitorare lo stato di salute a costi ridotti c'è, è la sensoristica. E gli effetti sulla psiche: sostengono la capacità di socializzare». ♦



A sinistra, l'edizione dell'anno scorso; sopra, la performance "Alberi maestri"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.